

Inediti Quasi 1.800 gli iscritti

L'ora dei nomi nuovi al premio Neri Pozza (da 25 mila euro)

dal nostro inviato PAOLO DI STEFANO

VICENZA — «Un ritorno a casa», l'ha definito il direttore editoriale Giuseppe Russo. La Neri Pozza torna a Vicenza, nella città del suo fondatore, con la prima edizione di un premio intitolato al suo nome nel centenario della nascita. È lo stesso editore che, dopo aver scoperto il giovanissimo Goffredo Parise, gli rimproverò, nel 1956, di aver smarrito l'esuberanza poetica dell'esordio, rivendicando «idee d'arte e di poesia che fanno pochi soldi», pur restando «le sole capaci di sedurmi e interessarmi»: «Il resto, per me, è buio e vanità». Altri tempi, certo. Ma intanto, oltre a Parise, quel «vecchio provinciale» aveva con sé anche Buzzati, Bontempelli, Luzi, Sbarbaro, Cardarelli, Marin, Gadda, Montale, Zanzotto, Pampaloni.

Si sarà capito che si tratta di un ritorno nel segno della sfida: la sfida della letteratura-letteratura, quella estranea ai generi e alle tendenze più gettonate. Sperando di fare tendenza o, per lo meno, di dare l'esempio, proprio nei giorni in cui un pamphlet di Giuseppe Culicchia (*E così vorresti fare lo scrittore*, Laterza) ha aperto una discussione sulle magagne dell'editoria italiana, più interessata alla quantità che alla qualità della letteratura. Fatto sta che il Premio Neri Pozza è un unicum in Italia, dove a differenza di altri paesi (la Spagna su tutti) i premi letterari non vengono organizzati dagli editori, salvo poi lasciarsene ampiamente influenzare. Dunque, anche

un'iniziativa di scouting: ricerca di talenti. Non tutti lo saranno, certo, ma i quasi 1800 scrittori e scriventi che hanno risposto al concorso sono indubbiamente un numero considerevole. Un gruppo di lettura ha avuto l'ingrato compito di selezionare una dozzina di titoli. Una giuria tecnica — formata da agenti letterari (Luigi Bernabò e Marco Vigevani), giornalisti e scrittori della casa (Francesco Durante, Stefano Malatesta, Silvio Perrella, Sandra Petriagnani) e lo stesso Russo — ha poi scelto la cinquina finale. Tra i concorrenti, alcuni scrittori affermati (i cui nomi rimangono



Il vincitore Marco Montemarano, 51 anni, romano, vive a Monaco. È traduttore dal tedesco

ignoti per ovvi motivi) sono rimasti esclusi, a vantaggio di: Nòvita Amadei, *Dentro c'è una strada di Parigi*; Angela Nanetti, *Il bambino di Budrio*; Alessio Arena, *La letteratura tamil a Napoli*; Wanda Marasco, *Il genio dell'abbandono*; Marco Montemarano, *La ricchezza*. È quest'ultimo il vincitore dei 25 mila euro in palio, proclamato ieri sera al Teatro Olimpico, dove Alessandro Haber ha letto brani dei cinque romanzi finalisti.

Montemarano, cinquantunenne di Roma, vive da circa vent'anni a Monaco: una laurea in Giurisprudenza, traduttore dal tedesco di documenti legali, un'attività di compositore musicale e di chitarrista, diversi romanzi nel cassetto. Con *Acqua passata* ha già vinto l'edizione 2012 del concorso Io Scrittore del Gruppo editoriale Mauri Spagnol guadagnandosi la pubblicazione in ebook. *La ricchezza* racconta il rapporto conflittuale tra i due fratelli Pedrotti nella Roma di fine anni Settanta-inizio Ottanta: sono figli di un onorevole democristiano che gira per la città con tanto di guardie del corpo. Fabrizio è bello, aitante, allegro fino alla sfrontatezza; l'altro, Mario, è delicato, esile, introverso, vittima delle odiose torture fisiche di Fabrizio. Tra loro e la sorella Maddalena, si inserisce l'io narrante, Giovanni, l'intruso, che aspira a far parte della lussuosa intimità familiare conquistando, grazie alla superficiale Maddalena, l'accesso ai più oscuri segreti domestici. La vicenda avrà i suoi ribaltamenti, a cominciare dal rovescio economico dei Pedrotti, di cui Giovanni, precipitato in una fase critica della sua esistenza, si sente responsabile. La fugacità della giovinezza, l'inganno della memoria e di un'identità ritenuta inattaccabile. Sono queste le tematiche di Montemarano, affrontate in uno stile portato all'essenzialità.

La ricchezza uscirà da Neri Pozza a tempi di record nel giro di un mese, mentre gli altri quattro finalisti saranno pubblicati nella prossima primavera, con il primo degli esclusi, rimasto fuori dalla cinquina. Se son rose fioriranno, e tutto fa sperare che lo siano. Né buio né vanità.